



AURIGEMMA SALVATORE (Monteforte Irpino [AV] 1885-Roma 1964) - Archeologo, soprintendente dal 1912 al 1919 alle antichità della Tripolitania, passò nel 1924 alla soprintendenza per l'Emilia e Romagna e condusse i fortunati scavi di Spina, di Sarsina e di Rimini. Nel 1939 fu nominato soprintendente alle antichità per l'Etruria Meridionale e direttore del Museo di Villa Giulia; dal 1942 al 1952 diresse la soprintendenza del Lazio. Opere principali: «La necropoli di Spina in Valle Trebba» (1960), «I monumenti d'arte decorativa della Tripolitania: 1° - I mosaici» (1960); «2° - Le pitture di età romana» (1962), «I monumenti della necropoli romana di Sarsina» (1963).



AVALLE D'ARCO SILVIO (Cremona, 1920-Firenze 2002) - Filologo e critico letterario, professore di filologia romanza nelle università di Torino e Firenze, direttore dell'Accademia della Crusca, condirettore di «Strumenti Critici» e di «Medioevo romanzo», direttore di «Studi di lessicografia italiana», s'è dedicato, come filologo, a studi di letteratura medievale in lingua d'«oc», all'indagine delle origini della letteratura romanza francese («La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta», 1961; «Cultura e lingua francese delle origini nella "Passion" di Clermont-Ferrand», 1962) e della lingua italiana del Duecento («Ai luoghi di delizia pieni. Saggio sulla lirica italiana del XIII secolo», 1977), ma è ancora più noto come critico strutturalista militante, attento anche ai problemi di metodologia della critica («L'analisi letteraria in Italia. Formalismo - Strutturalismo - Semiologia», 1970; «Tre saggi su Montale», 1970; «Principi di critica testuale», 1972). Nel 1975 ha raccolto i suoi studi danteschi nel volume «Modelli semiologici nella Commedia di Dante», tentativo di fondare una tipologia della cultura dantesca secondo modelli di applicazione letteraria. Nel 1979 ha pubblicato «Origini della versificazione moderna» e «Al servizio del vocabolario della lingua ita-

liana». Di notevole importanza il lavoro sulle componenti dialettali che hanno contribuito alla formazione della lingua italiana preparato per le «Concordanze della lingua poetica italiana dalle origini» (1992, 1° volume). Fra le sue numerose pubblicazioni si ricordano: «La commedia degli inganni» (1985), «Problemi di calcolo e lemmatizzazione» (1987), «Chi era Laura? Strutture linguistiche e matematiche nel Canzoniere di Francesco Petrarca» (1987), «Le maschere di Guglielmino. Strutture e motivi etnici nella cultura medievale» (1989), «Dal mito alla letteratura e ritorno» (1990). Nel 1987 ha vinto il premio Feltrinelli per la teoria e la storia del linguaggio letterario; nel 1991 è stato insignito della laurea «ad honorem» presso l'università di Ginevra. Membro dell'Accademia della Crusca, ne dirige il Centro di Studi di Lessicografia Italiana.

AVANZINI BALDASSARRE (La Spezia 1840-Brianzola [CO] 1905) - Pioniere del giornalismo in Italia, fu tra i fondatori e direttore del «Fanfulla», diresse anche il «Fanfulla della domenica», e fondò con alcuni amici il «Torneo» (1892), che ebbe breve vita. Particolarmente versato nelle cronache parlamentari, usò lo pseudonimo di E. Caro.

AZEGLIO CESARE TAPARELLI (Torino 1763-Genova 1830) - Marchese, uomo politico piemontese, padre di Massimo, entrò giovanissimo nell'esercito e partecipò alla guerra franco-piemontese del 1792. Fatto prigioniero nella primavera del 1794, rientrò in Piemonte in seguito all'armistizio di Cherasco. Dopo l'occupazione francese andò esule in Sardegna e poi a Firenze, dove promosse la pubblicazione dell'«Ape», il primo giornale cattolico italiano dell'Ottocento (1803). Tornato a Torino nel 1807, fu tra gli ispiratori dell'«Amicizia cattolica» (fondata nel 1817) e diede vita all'«Amico d'Italia» (1822-1829), un periodico di ispirazione cattolica e conservatrice.

AZZONE (o AZZO) DEI PORCI (Bologna, prima metà del XII sec.) - Giureconsulto, discepolo di G. Bassiano e professore nello Studio di Bologna fino al 1229, è uno dei più celebri glossatori, noto non solo per l'acutezza delle opere, ma anche per l'utilità delle sue lezioni. Opera principale è la «Summa Codicis», nella quale il commento alle varie rubriche del Codice tiene conto di tutta la dottrina del «Corpus Juris» giustiniano. Scrisse anche «Apparati» di glosse sulle diverse parti del «Corpus Juris», una «Lectura super Codicem», una raccolta di regole giuridiche («Brocarda»), le «Quaestiones Sabbatinae».

